

# Italian Resource Center

Bollettino Informativo del Centro di Documentazione per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano

## Ottobre 2016

In questo numero:

Dario Fo 1-5

Book Presentation:  
Open Ended 6

A Touch of Sinatra 7

CCSU's Summer Institute in  
Florence, Italy 8-9

Events 10

Stati generali della lingua  
italiana nel mondo 2016 11

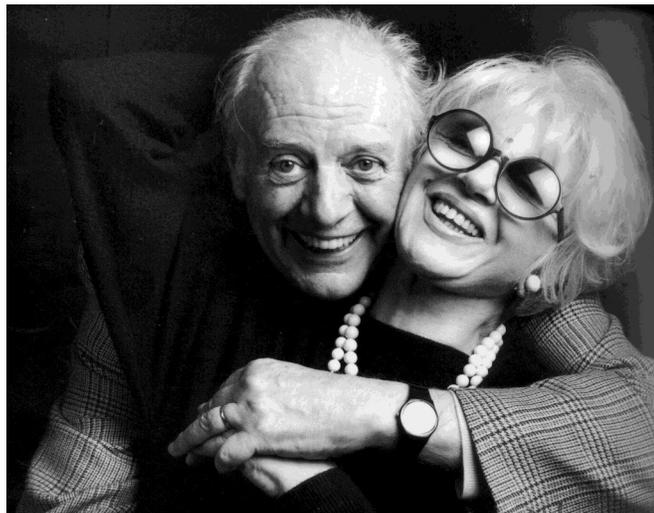
Marcovaldo: La città  
smarrita nella neve 12-16

Borse di studio 17

Programmi  
d'italiano a CCSU 18-19

Italian Resource Center 20

## Addio a Dario Fo



Il Maestro Dario Fo si è spento il 13 ottobre 2016 presso l'Ospedale Luigi Sacco di Milano, dove era ricoverato da qualche giorno a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute.

Il nostro Paese e il mondo intero hanno perso un artista che per tutta la vita si è battuto contro l'affermazione secondo cui "la cultura dominante è quella della classe dom-

inante". Attraverso la sua intera opera Dario Fo ha lavorato affinché le classi sociali che da secoli erano state costrette nell'ignoranza prendessero coscienza del fatto che è il popolo a essere depositario delle radici della propria cultura.

Per questo suo impegno nel 1997 gli è stato conferito il Premio Nobel per la Letteratura "perché, seguendo la tradizione dei giullari medioevali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi".

Insieme all'adorata compagna Franca Rame ebbe il coraggio di allontanarsi dai circuiti teatrali ufficiali, che lui amava definire "teatro borghese", per portare i loro spettacoli in luoghi non convenzionali come fabbriche occupate, piazze, case del popolo e carceri.

Quando si appassionava a una storia e a un personaggio per prima cosa conduceva un'inchiesta approfondita, per imparare lui stesso in modo da poter trasmettere agli altri. La sua figura si distingue in questo, Dario Fo non ha mai avuto bisogno dell'etichetta di "intellettuale", perché l'idea di cultura per la quale si è battuto non è né accademica né elitaria. I suoi lavori nascono dalla cultura popolare per essere restituiti al popolo.

Il suo modo di concepire la narrazione non era mai limitato, ma si allargava a tutte le forme artistiche cui amava attingere. Nel momento in cui scriveva una storia all'istante la vedeva, vedeva i personaggi, i volti, le scene, e li raffigurava sulla tela, per poi portarli sul palco, trascinando il suo pubblico in una straordinaria scatola magica.

<http://www.dariofo.it>

# Dario Fo: L'ultima intervista



Tutte le prime pagine dei giornali parlano della sua morte "Facile celebrarlo oggi, da vivo è stato censurato e snobbato da Milano", dice il figlio. Fo anche da morto fa parlare di lui, come tutti i grandi.

Pubblichiamo la sua ultima intervista su Il Fatto Quotidiano per i 90 anni. Lo cercano tutti per via delle novanta candeline. E giustamente lui obietta: ma io non ho fatto nulla di rilevante, compio soltanto gli anni. Il numero però è importante. Come lo è il padrone di casa, che ci

riceve in un'assolata mattina milanese mentre la primavera albeggia al di là delle finestre. Siamo venuti tante volte in questo appartamento a parlare con **Dario Fo** dei suoi libri, dei suoi spettacoli, della politica. L'ultima, l'anno scorso, ci aveva lasciato con una frase indimenticabile: "Creare meraviglia vuol dire suscitare l'incanto in chi ti guarda. E attraverso il coinvolgimento passano al pubblico molte cose, per questo **fare teatro è il mestiere più straordinario del mondo**".

Di lui sappiamo quasi tutto, perché non ha mai smesso di lavorare, scrivere, recitare e nemmeno di far sentire la sua voce nel dibattito pubblico. Allora, in occasione di questo compleanno così rotondo e dunque così simbolico, abbiamo cercato di capire da dove arriva quel suo **estro vulcanico** che tanto ha dato all'Italia. Tutto comincia a Luino, il 24 marzo del 1926 quando mamma Pina dà alla luce Dario. Suo marito Felice, di nome e di fatto, è un capostazione con la passione per il teatro. Il più antico ricordo è "**un fatto di sangue**", sullo sfondo c'è un binario: "Avevo circa tre anni. Vidi un ragazzo che attraversava in bicicletta la ferrovia. Cadde e si ferì profondamente una mano, in verticale. Gli andai vicino, la mano era tutta rossa di sangue. Era la prima volta che lo vedevo e ho scoperto che l'uomo è pieno di sangue. Poi è arrivato un signore che l'ha soccorso e gli ha stretto una sciarpa attorno alla ferita. E gli ha detto: 'Andiamo in ospedale perché dovrai mettere dei punti'. Un'altra cosa che mi colpì moltissimo: **non sapevo che le persone si potevano rammendare come faceva la mamma con i pantaloni sdruciti**".

## **Un fatto traumatico.**

E non è il solo. L'altro ricordo è di una notte in cui mi sono svegliato in casa e non c'era nessuno. Ho cominciato a strillare ed è arrivata una vicina. Mi ha consolato, con una perfetta recita a soggetto in cui ha inventato una scusa su due piedi e mi ha fatto riaddormentare. Ma appena i miei sono tornati mi sono svegliato: volevo sapere perché erano andati via senza dirmi nulla. Questi sono i due primi ricordi della mia vita.

## **La sua scelta di arruolarsi giovanissimo nell'esercito della Rsi ha suscitato un mare di polemiche negli anni Settanta.**

Ho scritto tutto in un libro: mi sono arruolato nell'esercito italiano, in quanto italiano e non in quanto fascista, per un brevissimo periodo. Mi sono arruolato per non essere deportato in Germania e alla fine sono andato nei parà perché per i paracadutisti c'era un periodo di addestramento obbligatorio e sapevo che la guerra era agli sgoccioli: in Germania non ci volevo andare, nessuno tornava. Alla fine sono scappato, perché avevano fucilato venti civili senza ragione. Non m'importava nulla che mi uccidessero: il mondo attorno a me ormai era solo brutalità, violenza, sopraffazione. Non m'interessava più nulla di come andava a finire. Sono andato a rifugiarmi in montagna durante le ultime settimane prima della Liberazione. Ma la gente del mio paese, quando sono tornato, non mi ha chiamato fascista. Ho soltanto cercato di salvarmi: ero un ragazzo.

## **La sua prima vocazione artistica è stata la pittura.**

Ho studiato all'Accademia di Brera, per otto anni. In quegli anni imparo a incidere, a dipingere, a scolpire. Però a un certo punto capisco che non siamo più nel periodo d'oro della pittura, con la guerra qualcosa si è rotto. Tanto è vero che anche i pittori già affermati cominciano a faticare. A un certo punto un importante mercante d'arte mi propone di entrare nella sua bottega. Cioè lui mi passava uno stipendio, ma in cambio voleva la gran parte della mia produzione. Mi lasciava una decina di quadri: all'epoca io producevo tantissimo, una tela al giorno. Lui si prendeva tutto, salvo che io fossi diventato molto famoso, allora avrei percepito delle percentuali sulle vendite. Capii che era una truffa e allora dissi basta, questo non è il mio mestiere.

### **E quindi?**

Mi sono iscritto ad Architettura. Contemporaneamente lavoravo per aiutare mio padre a pagare le tasse e i libri: facevo il ragazzo di bottega in uno studio di architettura. Mi mandavano a fare dei rilievi, su cui producevo dei bozzetti. A un certo punto scopro che il terreno di cui mi occupo è vincolato, a uso agricolo. Allora vado dal titolare dello studio e gli dico: ma perché lavoriamo ai progetti su quel terreno che è vincolato? È inutile. E lui mi risponde: 'Non preoccuparti, le vie del sorprendente in architettura sono infinite'. Un mese dopo, il Comune aveva cambiato la destinazione d'uso di quel terreno, da agricolo a edificabile. Per me fu una delusione grandissima. Disperatamente diedi le dimissioni. Non avevo un soldo, letteralmente, ed ero depresso. Continuavo a dimagrire perché appena mangiavo qualcosa, rimettevo. Un mio amico mi disse: 'Ma io ti ho sentito recitare e tutti ti applaudivano. Sei bravissimo a recitare, è quello il tuo mestiere!'.

### **Allora andò a bussare alla porta di Franco Parenti.**

Esatto: andai lì con alcuni monologhi che avevo pronti e mi presero subito. Alle prove c'era Franca. Io la conoscevo già, attraverso una fotografia che avevo visto nel salotto di casa di sua madre a Varese, perché per caso avevo conosciuto il fratello.

### **Ed è stato subito amore?**

Dio... era meravigliosa: bellissima, affascinante, spiritosa. Bravissima sul lavoro.

### **E corteggiatissima.**

Lei mi piaceva moltissimo, ovviamente. A chi non piaceva Franca? Ma non era alla mia portata. Tutte le volte che la guardavo mi dicevo: 'Non perdere tempo, non perdere la testa, non fare casini. Con tutti i pretendenti potenti e ricchi che ha...'. M'imponevo di non incrociare mai il suo sguardo, di non darle retta se mi rivolgeva la parola. Arrivavano fiori, regali, venivano a prenderla con l'automobile. Figurati un po', io ero uno spiantato. Una sera però ci ritrovammo da soli. Io stavo uscendo dal teatro e lei mi disse: 'Ma dove vai, Dario?'. Io, secco: 'A casa'. E lei: 'Non mangi?'. Le raccontai una bugia: 'Ho già mangiato prima'. Ma lei aveva capito: 'Stai dicendo una balla'. Non avevo una lira in tasca. Allora m'invitò lei: 'Pago io. Ma ho soldi abbastanza per pane, salame e una birra. Ti va?'. Tutti i miei buoni propositi andarono a farsi benedire... Abbiamo attraversato Milano in lungo e in largo, quella notte. Io la accompagnavo a casa, poi lei insisteva per accompagnare me e io di nuovo lei. Abbiamo parlato per molte ore, una serata gioiosa e divertente.

### **E quindi l'ha baciata?**

Ma no! Anzi, non volevo mai uscire con lei. Inventavo delle balle, dicevo sempre che ero occupato, che non potevo. Una volta le ho detto addirittura che avevo un esame al Politecnico e che dovevo studiare e non era vero perché avevo già lasciato. Quella sera stessa, eravamo nelle quinte del palco, lei mi ha dato uno spintone. Sono finito con le spalle al muro e mi ha baciato. Questa è la storia.

### **Siete stati insieme tutta la vita. Ma Franca a un certo punto l'ha lasciata.**

Veramente mi ha lasciato un mucchio di volte. Quando è diventata soubrettona, in gergo si dice così, per una compagnia molto importante, la sorella le diceva: 'Lascia perdere gli attori, sono dei perdigiorno. Che vita ti può dare Dario?'. Poi abbiamo fatto la pace, una volta che lei venne a vederci recitare. E tornò con noi per recitare ne Il dito nell'occhio. Poi ci siamo sposati in Sant'Ambrogio con il vescovo che aveva tenuto lì l'arredo di un altro matrimonio. Poi ci siamo lasciati almeno un paio di volte. Sempre lei. E aveva ragione, io ero sballato. Avevamo un successo incredibile, io ero circondato da ragazze bellissime che mi si offrivano... Allora lei disse basta.

### **Tra queste distrazioni, non c'è mai stata nessuna che fosse importante?**

Se fossi ipocrita, le direi che erano tutte storie senza importanza, occasionali. Avventure di nessun conto. Invece no: qualcuna tra queste ragazze si innamorava di me e io anche ero coinvolto. Ma Franca è sempre stata il centro del mio universo. Quando lei se ne andava e mi chiamava l'avvocato dicendomi 'sua moglie si vuole dividere', allora era un dramma.

---

**Franca l'ha mai tradita?**

Credo l'abbia fatto per ripicca. Io ci soffrivo ma mi sentivo troppo colpevole, capivo che lei aveva tutte le ragioni. Però questi sono stati incidenti, inciampi. Non sono stati mai la chiave della nostra relazione. Ho avuto per Franca un amore assoluto, sconfinato, traboccante. Ricordo quando ebbe un incidente stradale, doveva dormire su una superficie rigida e si sdraiava sul pavimento perché sul letto non riusciva a stare. E io andavo a sistemarmi vicino a lei per terra.

**Le donne hanno con Franca Rame un debito di gratitudine per aver avuto il coraggio di raccontare la violenza subita nel '73. Cos'ha provato lei quando sua moglie è stata presa?**

Non ci sono le parole per dire la rabbia, il dolore, il senso d'impotenza. La cosa più terribile è stata quando sono venuti fuori i particolari, il coinvolgimento dello Stato e dei carabinieri, il brindisi alla notizia dello stupro. Il processo andato prescritto... (una lacrima minuscola scivola sulle guancia dietro gli occhiali da sole, ndr)

**Come ha fatto sua moglie a superarla?**

Un professore nostro amico le disse: 'Franca, denunciare non basta. La terapia devi fartela da sola, devi salvarti tu. Non basta che ne parli con i tuoi familiari o con qualche amico. Devi liberarti, devi raccontare. Fallo in teatro, è il tuo mestiere'. Lei, scuotendo la testa, rispose: 'No, questo non posso farlo'. Un sera, mentre recitavamo uno spettacolo, lei aveva la scena dopo la mia, un monologo. Io ero dietro le quinte e improvvisamente capisco che non è il pezzo previsto, ma che Franca sta raccontando il suo dramma. La gente era sconvolta. Un coraggio da leonessa. E che esempio è stato per le donne! Quelli erano ancora tempi in cui le ragazze non potevano denunciare le violenze.

**Cosa le ha insegnato diventare padre?**

Ho capito tardi l'importanza del mio ruolo di genitore, di quello che dovevo fare per mio figlio Jacopo. Lavoravo tanto, ero spesso fuori in tournée. Mi sono perso la sua infanzia: è mancata anche a me. Poi ci siamo avvicinati molto e sia io che Franca abbiamo capito che dovevamo vivere insieme la nostra condizione di genitori ed essere in pieno una famiglia. Oggi sono nonno e bisnonno, felice. Passo molto tempo con la mia famiglia: ora per questo compleanno arrivano tutti, mi manderanno a dormire in solaio!

---

**Parliamo di amici.**

Sono sempre stato un ladro: di conoscenze, di sapere, di esperienza. Ho guardato i miei amici lavorare, li ho ascoltati e ho rubato, da tutti un po'. Quando ero ragazzino andavo in campagna a dipingere con i pittori adulti: li osservavo attentamente, copiavo. E pure all'Accademia. Io raccontavo storie, favole. Mi esibivo. Come giullare ero già famoso. E poi io chiedevo a mia volta di farmi vedere come si facevano le cose: ho sempre imparato rubando. Gaber, Jannacci mi chiamavano maestro: sono stati i primi. Ho insegnato loro alcune cose... Cadenzare senza esagerare, stare in scena naturalmente. Gli consigliavo di parlare con il pubblico, di creare un rapporto con chi li ascoltava.

**Qualche rimpianto?**

Chissà perché me lo domandano tutti... Ho avuto una fortuna esagerata nella mia vita. Tutto quello che andava male, le crisi, i momenti distruttivi si sono sempre capovolti. Mi sono trovato spostato dal vento verso orizzonti diversi, cambiamenti, novità. Nessun rimpianto, davvero.

**Perché non ha mai voluto guidare l'auto?**

Non m'interessava. Guidare è un'attività esclusiva, per cui non puoi mai distrarti. Ho provato una volta e ho capito che non ero adatto. Ma lo sospettavo: perfino in bicicletta cadevo perché pensavo a tutto fuorché alla strada. Poi c'era Franca, lei era così brava a guidare...

**Perché non ha mai voluto guidare l'auto?**

Non m'interessava. Guidare è un'attività esclusiva, per cui non puoi mai distrarti. Ho provato una volta e ho capito che non ero adatto. Ma lo sospettavo: perfino in bicicletta cadevo perché pensavo a tutto fuorché alla strada. Poi c'era Franca, lei era così brava a guidare...

**I libri più importanti della sua vita?**

Tantissimi. Le dico *Memorie di un ottuagenario* di Ippolito Nievo, che ho letto da ragazzo e amato moltissimo. Fino a un certo punto sono stato un vorace lettore di romanzi. Adoravo Dos Passos e Hemingway. Poi a un certo punto avevo delle curiosità che volevo togliermi, sulla Storia per esempio. Ho cominciato a leggere saggi e pubblicazioni scientifiche.

**Il giorno in cui le hanno assegnato il premio Nobel è stato il più bello della sua vita?**

No! Il giorno più bello è stato quando è finita la guerra: ricordo come se fosse ieri la festa dei paesi, mentre si allontanava l'incubo della morte, delle bombe, di quella distruzione orrenda. Quando ho vinto il Nobel con Franca ci siamo detti: 'Adesso non montiamoci la testa'. E abbiamo ricominciato a lavorare.

**Cos'è la vecchiaia?**

Perché lo chiede a me? Io non mi sono accorto di nulla. Ogni tanto qualcuno mi diceva: 'Guarda che tra un po' compi novant'anni', e io non ci davo peso. La vecchiaia ti viene addosso, all'improvviso. Io però mi sento anziano, non vecchio. E le spiego perché: i vecchi sono conservatori, sono nostalgici. Non fanno che ripetere 'ai miei tempi', hanno una mentalità chiusa, a volte ottusa. Non accettano le cose nuove, ridono poco. Sono ostili alla diversità. Io non mi trovo bene con quelli della mia età: peraltro i vecchi di solito votano a destra. E io a destra mai!

*Da Il Fatto Quotidiano del 24/03/2016*

<http://positanonews.it/>

*The Department of Modern Languages and the Elihu Burritt Library*

invite you to a book presentation

## *Open-Ended*

by A. Pablo Iannone, Professor of Philosophy at CCSU

**Wednesday, October 26**

**12:15-1:30 PM**

*Elihu Burritt Library, Special Collections Room, 2<sup>nd</sup> Floor*

# *Open- Ended*



**A. Pablo  
Iannone**

Migrated from Italy to Argentina, Giuseppe Conti, a would-be priest, married Vera Iorenni, raised by a French family. Together, they began three generations of descendants, and forged a life and a future in a world of harsh anarchy. The story extends to New York, and to Los Angeles, until their grandchild Ignacio José, back from Los Angeles visiting family and friends in Buenos Aires, reflects on the Conti's open-ended promises and somber times, invariably facing each crisis with unbending determination. In the book, we meet the Conti and their extended family and friends--on a quest to understand their lives, their loves, and their human nature, in a world full of events. Through their dialogues and interactions, the Conti construct their conceptions of themselves as individuals and as family members with Italian roots, in different lands, on a planet anchored miraculously into an expanding universe.

**In Celebration of October: Italian Culture Month**  
**The Italian Resource Center**  
in cooperation with  
**The Elihu Burritt Library**

Presents

## **A Touch of Sinatra**

**A musical show about the life and music of Frank Sinatra**

**Performed by Donnie Fararro**

**Written and Narrated by Joe Gilligan**

**(from 3:00 -to -4:25 pm)**

**Intermission and Italian style refreshments (from 4:30 – to --4:50 pm)**

**Followed by a movie**

**(from 5:00-to-7:00 pm)**

## **Stanno Tutti Bene (Everybody is Fine)**

**(In Italian with English subtitles)**

**Sunday, October 16<sup>th</sup> (starting at 3:00 pm)**

**in Torp Theatre**

**Davidson Hall (Administrative Bldg.)**

**1615 Stanley St. New Britain, CT 06050**

**The event is free and open to the public!**

**Free parking available on campus.**

**Please mark your calendar!**

For more information please contact **Dr. Passaro:** [passaro@ccsu.edu](mailto:passaro@ccsu.edu)  
or the MLD's secretary: **Gregory Gwenn** at **(860) 832-2875**

---

# ITALY

**Session I: May 31 – June 29, 2017**

**Registration Deadline: March 1, 2017**

**Courses:**

**AC 490: International Accounting: The Language of Business – Past and Present**  
*Program Director:* Dr. Cheryl Crespi, Accounting (860) 832-3239;  
crespchs@ccsu.edu

**JRN 450: Journalism Studies Abroad: Florence: From Artist to Multimedia Journalism**

*Prerequisite:* JRN200 or permission of instructor

*Program Director:* Dr. Vivian Martin, Journalism (860) 832-2776;  
martinv@ccsu.edu

**ML 200: Italian Language Through Florentine Culture**

*Program Director:* Dr. Camela Pesca, Modern Languages  
(860) 832-2882; pescac@ccsu.edu

**PS 291: Contemporary Issues in the Mediterranean Basin**

*Program Director:* Dr. Ghassan El-Eid, Political Science  
(860) 832-2963; eleid@ccsu.edu

**Session II: July 6 – August 4, 2017**

**Registration Deadline: March 1, 2017**

**Courses:**

**BIO 102: International Search in Biology – The Impact of Environmental Issues Past and Present on Modern Italy**

*Program Director:* Dr. Jeremiah Jarrett, Biological Sciences  
(860) 832-2648; jarrettj@ccsu.edu

**GEOG 444: European Union**

*Program Director:* Dr. Richard Benfield, Geography (860) 832-2879;  
BenfieldR@ccsu.edu

**RDG 588: Teaching Children's Literature**

*Program Director:* Dr. Cathy Kurkjian, Literacy, Elementary and Early Childhood Education (860) 832-2179;  
kurkjianc@ccsu.edu

**MATH 106: Highlights of Italian Historical Mathematics**

*Program Director:* Dr. Rachel Schwell, Mathematical Sciences  
(860) 832-2844; schwellrac@ccsu.edu

**SET 490/590: Made in Italy. Technology Management 190: Global Quality Systems Study Area 3 and International Credit**

*Program Director:* Dr. Paul Resetarits, Manufacturing and Construction Management; (860) 832-1834; resetarits@ccsu.edu

**Website:** [www.ccsu.edu/Italy](http://www.ccsu.edu/Italy)

**Cost & Scholarships:** Please see website on or after December 1 for cost and scholarship information.



## CCSU'S SUMMER INSTITUTE IN FLORENCE, ITALY

Debuting in Summer 2017, the CCSU Summer Institute in Florence, Italy is an exciting new international program that gives students the structure of a Courses Abroad program and the flexibility of a semester-long study abroad program. For more than 10 years in a row, Italy has been the number-one study abroad destination for American college students. Florence, in particular, hosts more U.S. study abroad programs than any other Italian city. CCSU recently expanded its study abroad programs to include Florence as a destination for full-semester, academic year, and short-term study abroad programs. This program is designed to introduce students to Florence as a study abroad destination, as well as the stunningly beautiful, culturally rich, and historic city that it is today.

The length of the Institute – longer than most Course Abroad programs, yet not as long as a full semester abroad – caters to the needs of students wanting a cultural immersion experience during the Summer term. Eight separate classes will be offered by CCSU faculty and all students enrolled in each session will enjoy a common cultural program. The Institute will be based in Florence, the capital city of the region of Tuscany, considered by most to be the birthplace of the Renaissance. The city itself, noted for art, architecture, and culture, was declared a UNESCO World Heritage city in 1982 and Forbes magazine has declared it one of the most beautiful cities in the world. Home to the Uffizi Gallery and Galleria dell'Accademia, which houses Michelangelo's David, as well as the Pitti Palace, Ponte Vecchio, and Cathedral of Santa Maria del Fiore with its spectacular dome and bell tower, the city has much to offer the tourist and student alike.

Students in this program will be introduced to all of Florence's splendor – from the architecture to the art housed within it, from the vibrant central

market to specific foods typical to the region, and from hilltop vantage points to the banks of the Arno River. From Florence, day-trips to Pisa and Siena can easily be made and may be included in the Institute schedule.

Since airfare is not included in the price of the program, students can make their own flight arrangements (allowing for independent travel before and/or after courses, use of frequent flyer miles, finding special fares, etc.) Think of this as CCSU's summer school in Italy. You attend your class(es), opt in (or out) of the common cultural programs, travel independently during the weekend, and enjoy evenings living like a local. Florence, a very walkable, medium-sized European city, is small enough to quickly learn to navigate and located perfectly in the region of Tuscany, a good home-base for students wishing to travel to other Italian or European destinations during their unstructured time.



#### **AC 490 .THE LANGUAGE OF BUSINESS – PAST AND PRESENT**

This course focuses on international accounting topics representative of a global economy and provides an international, interactive educational experience. Based in Florence, Italy, students will compare and contrast accounting practices and standards including legal and tax environments in different countries. Italy has a long-standing impact on accounting with Florence identified as the locale where the concept of organizational bad debts and resulting bankruptcies originated and nearby merchants of Venice acted as muses that stirred Luca Pacioli in 1494 to describe their practices, the beginning of modern-day accounting. Selected topics include corporate inversions, Brexit, IFRS, economic and political systems, and cultural differences.

#### **JRN 450 .FLORENCE: FROM AVVISI TO MULTIMEDIA JOURNALISM**

Journalism in the Western world owes part of its start to Renaissance-era *avvisi*, handwritten newsletters about current events that were produced throughout Europe, especially Italy, in the 1500-1700s. We'll visit an archive of thousands of *avvisi* that made their way to Florence and visit other venues associated with printing and writing. Drawing on that inspiration, we'll take to the piazzas, artisan shops and other venues to tell the stories of contemporary Florentines, from professionals in offices to immigrants selling souvenirs.

#### **ML 200. ITALIAN LANGUAGE THROUGH FLORENTINE CULTURE**

This course offers an introduction to the wealth of cultural experiences presented by the city of Florence, combined with the development of language abilities, and with the understanding of traditional and contemporary aspects of local lifestyle, art, and cuisine. Students will acquire communicative skills by practicing vocabulary and grammar needed for conversation about their own travel experiences, including historical sites visited, museums, panoramic views, the modern city, social life, shops, markets and food (such as countless varieties of pasta and gelato.) Students will focus on cultural aspects of their choice for some of their class activities.

#### **PS 291. CONTEMPORARY ISSUES IN THE MEDITERRANEAN BASIN**

The key objectives of this course are to enable students to gain a more comprehensive understanding of conflict resolution at the global level and a deeper appreciation of the comparative approach to problem-solving, and to engage in meaningful and thoughtful discussions with their Italian counterparts on issues pertaining to global affairs in a different political, social, and cultural environment. This course, offered jointly with local faculty drawn from several institutions of higher education in the greater Florence area, will give students an opportunity to compare and contrast American and European approaches to conflict resolution.

#### **BIO 102. THE IMPACT OF ENVIRONMENTAL ISSUES PAST AND PRESENT ON MODERN ITALY**

This course will introduce students to historic and current environmental issues faced by the country of Italy. Students will explore broad topics including the Seveso industrial disaster, the relevance of natural history museums in modern Italy, and the economic and cultural importance of the Mediterranean Sea. Throughout the course, students will investigate the role of history and culture in shaping the Italian perspective on the interaction between nature and human society.

#### **GEOG 444. EUROPEAN UNION**

With the success of BREXIT and the possible devolution of the European Union, this region becomes even more important to students and future citizens. This course will examine the physical and cultural dimensions of Europe and in particular examine the demographic (migrants and refugees), political and economic patterns within contemporary Europe and look toward a future Europe in our world system. The course will be a mixture of in-class lectures and field excursions/study to sites of international and national importance as well as a deep involvement in the spatial patterns that govern the lives of Italians.

#### **RDG 588. TEACHING CHILDREN'S LITERATURE**

Study of children's literature K-12. Immersion in children's books taking into account genre, multicultural and international literature, literary, artistic considerations and current issues. Italian culture will be highlighted by focusing on Italian literature, folktales and American authors of Italian descent. Students who speak Italian will have the opportunity to read some of the children's literature in Italian. Author study of Roberto Innocenti, a Tuscan illustrator whose books are known internationally, some of which are set in the Hills of Tuscany. Opportunities will be available for at least one day long field trip on the weekend to investigate archives of Italian Children's Literature.

#### **MATH 106. HIGHLIGHTS OF ITALIAN HISTORICAL MATHEMATICS**

Italy has been an epicenter of mathematical pursuit since medieval times. Right in the heart of it, we will begin by learning how algebra was introduced into Europe in the Middle Ages. From there we will move to the *scuole d'abaco* (abacus schools) of Florence, which played a large role in the eventual wealth of the region by creating a numerically literate merchant population. We will close with a study of the intense public mathematical competitions of Bologna in the 16th century, the intrigue surrounding these, and how they resulted in the discovery of cubic and quartic formulas (the higher-degree analogues of the quadratic formula).

#### **SET 490/590. GLOBAL QUALITY SYSTEMS STUDY AREA 3 AND INTERNATIONAL CREDIT**

This course is one in a series of "Made In..." courses offered by the Department of Manufacturing and Construction Management. This program offers a unique combination of manufacturing site visits – ranging from small, family-owned agricultural business that produce products such as wine and Parmesan cheese to Italian automakers such as Ferrari, Ducati, Lamborghini and Maserati – and cultural excursions designed to examine how culture has influenced technology and technology, in turn, is shaping modern-day culture. Italy's passion for high quality production will be highlighted.

## **Attention Italian Teachers:**

Save the dates for these two important Spring 2017 events:

### **11th CCSU Conference for Language Teachers**

Date: Saturday, April 22nd, 2017

“Intercultural Competence in the World Language Classroom”

Keynote Speaker: Dr. Manuela Wagner,  
Associate Professor of Language Education, University of CT

Cost: free to individuals who present, \$50.00 for those who attend  
without presenting

Details and Program information will follow as soon as available.

For more information please contact: [passaro@ccsu.edu](mailto:passaro@ccsu.edu)

**The Connecticut Italian Teachers Association invites  
all CITA members and their students to:**

### **Feasts, Foods and Music of Southern Italy**

**Bristol Central High School**

**Monday April 24, 2017**

**The BCHS auditorium: 12:00-2:00**

\$15 per student

Teachers free

For this lecture/conversation/tasting, we will travel through Sicily via the island region's seasonal celebrations and feasts. Various dishes will be our guideposts as we learn about feast days and annual rituals such as New Year's, the Feast of Sant'Agata, Carnival, Saint Joseph's Day, Easter, the Feast of Santa Rosalia, Ferragosto, the Feast of Santa Lucia, and more. Participants will be asked to contribute their mixing skills, dancing shoes and taste buds for our journey.

Each teacher who attends will receive a teaching guide to prepare students for this event. please contact [ginagallo@bristol12.org](mailto:ginagallo@bristol12.org) for more information

## Stati Generali della Lingua Italiana nel mondo 2016

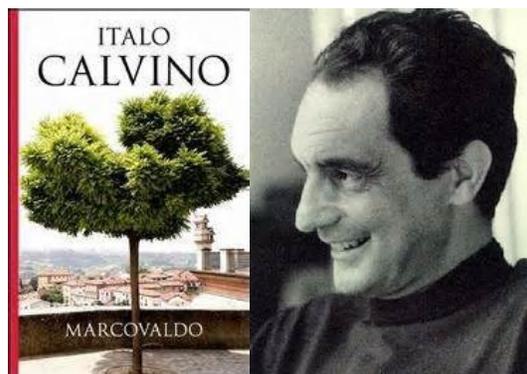


LINGUA   PROTAGONISTI   CONFERENZE

“Proporre la qualità Italia è la sfida di fronte a noi”: è uno dei passaggi chiave del discorso con cui il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha chiuso gli Stati generali della Lingua Italiana, organizzati dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale il 17 e 18 ottobre a Firenze. Una due giorni in cui a Palazzo Vecchio è stato approfondito il tema “Italiano lingua viva”, attraverso il contributo di voci autorevoli provenienti da campi diversi, dalla ricerca all’insegnamento, dalla comunicazione all’impresa. “La promozione della lingua italiana è opportunamente inserita nell’ambito della più generale promozione del sistema Paese” ha sottolineato il Capo dello Stato, rimarcando come “le industrie del nostro Paese che hanno puntato sulla internazionalizzazione hanno recato e recano un contributo fondamentale alla causa della nostra cultura e della nostra lingua”. Temi toccati anche nell’intervento del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, il quale ha messo in luce l’esigenza di “una scommessa culturale sul made in Italy”. Ad aprire i lavori il viceministro degli Esteri Mario Giro, che dati alla mano (2,3 milioni gli studenti di lingua italiana nel mondo) ha spiegato come questi “siano incoraggianti ma si può e si deve fare di più”. Nel corso della due giorni è stato lanciato questo Portale, dedicato principalmente a chi intende studiare e approfondire l’italiano: “La domanda di lingua italiana può trovare ora una risposta nel portale” ha affermato Vincenzo De Luca, Direttore generale per la Promozione del Sistema Paese. Ora lo sguardo è già proiettato all’edizione del 2018, portando nel cuore le parole di incoraggiamento e di sostegno del Capo dello Stato: “Desidero dire a tutti coloro che sono protagonisti di questo sforzo che la Repubblica è pienamente consapevole dell’importanza di ciò che fanno”.

[www.linguaitaliana.esteri.it](http://www.linguaitaliana.esteri.it)

***Marcovaldo ovvero  
Le stagioni in città  
di  
Italo Calvino***



#### Introduzione

Nel 1963 viene pubblicata per Einaudi, in una collana di libri per ragazzi, la raccolta di racconti *Marcovaldo ovvero le stagioni in città*, incentrata sul personaggio di Marcovaldo, un magazziniere ingenuo e buono, che vive in un ambiente urbano e moderno ma che prova nostalgia per il mondo della natura<sup>1</sup>. La prospettiva della narrazione oscilla così tra realismo e comicità.

#### Commento

I venti racconti che compongono l'opera si presentano come favole contemporanee<sup>2</sup>, con uno stile e un tono che ricordano quelli delle narrazioni orali tradizionali, cui Calvino del resto si era già interessato curando l'edizione, sempre per Einaudi, delle *Fiabe italiane* (1956). I venti testi sono divisi in cinque cicli di quattro racconti, ciascuno dedicato ad una stagione dell'anno; se cambia l'ambientazione, costante resta la presenza del protagonista e lo schema narrativo, secondo cui Marcovaldo ritorna ad uno stato di natura in città, ma viene costantemente ingannato e deluso.

In *Marcovaldo* Calvino unisce aspetti fiabeschi e ironia per affrontare temi e problematiche attuali<sup>3</sup>: la vita caotica in città, l'urbanizzazione senza razionalità ed ordine, l'industrializzazione crescente e la povertà delle fasce più basse della popolazione, la difficoltà dei rapporti umani ed interpersonali. L'ambientazione - la città di Marcovaldo è senza nome, ma probabilmente ispirata a Torino, una delle protagoniste del boom economico degli anni Sessanta - è il modello di ogni città, e diventa lo specchio di questa mescolanza di quotidianità mediocre ed invenzione fantastica: la metropoli è grigia, spenta e illuminata solo da luci artificiali, e tuttavia il protagonista sa rintracciarvi, con sensibilità e malinconia, i piccoli segni di una natura che non si arrende. L'azienda per cui Marcovaldo lavora, la Sbau, è il prototipo dell'azienda che sfrutta i suoi lavoratori, e al tempo stesso il simbolo della società dei consumi (tanto che non si specifica nemmeno cosa la ditta produca effettivamente). La vita di Marcovaldo è insomma quella dell'operaio inurbato, fatta di difficoltà e di privazioni, e il mondo attorno a lui è spesso ostile e indifferente, tanto che spesso egli si perde e si smarrisce nella città stessa. Altre volte - come nel racconto d'apertura, *Funghi in città* - l'illusione di trovare un "paradiso terrestre" nel contesto urbano può portare a conseguenze involontariamente tragicomiche. E infatti l'autore tiene a precisare che:

L'idillio «industriale» è preso di mira allo stesso tempo dell'idillio «campestre»: non solo non è possibile un «ritorno indietro» nella storia, ma anche quell'«indietro» non è mai esistito, è un'illusione. [...] presentando questo libro per le scuole, vogliamo dare ai ragazzi una lettura in cui i temi della vita contemporanea sono trattati con spirito pungente, senza indulgenze retoriche, con un invito costante alla riflessione.<sup>4</sup>

## La città smarrita nella neve

Quel mattino lo svegliò il silenzio. Marcovaldo si tirò su dal letto col senso di qualcosa di strano nell'aria. Non capiva che ora era, la luce tra le stecche delle persiane era diversa da quella di tutte le ore del giorno e della notte. Aperse la finestra: la città non c'era più, era stata sostituita da un foglio bianco. Aguzzando lo sguardo, distinse, in mezzo al bianco, alcune linee quasi cancellate, che corrispondevano a quelle della vista abituale: le finestre e i tetti e i lampioni lì intorno, ma perdute sotto tutta la neve che c'era calata sopra nella notte.

– La neve! – gridò Marcovaldo alla moglie, ossia fece per gridare, ma la voce gli uscì attutita. Come sulle linee e sui colori e sulle prospettive, la neve era caduta sui rumori, anzi sulla possibilità stessa di far rumore; i suoni, in uno spazio imbottito, non vibravano.

Andò al lavoro a piedi; i tram erano fermi per la neve. Per strada, aprendosi lui stesso la sua pista, si sentì libero come non s'era mai sentito. Nelle vie cittadine ogni differenza tra marciapiedi e carreggiata era scomparsa, veicoli non ne potevano passare, e Marcovaldo, anche se affondava fino a mezza gamba ad ogni passo e si sentiva infiltrare la neve nelle calze, era diventato padrone di camminare in mezzo alla strada, di calpestare le aiuole, d'attraversare fuori delle linee prescritte, di avanzare a zig-zag.

Le vie e i corsi s'aprivano sterminate e deserte come candide gole tra rocce di montagne. La città nascosta sotto quel mantello chissà se era sempre la stessa o se nella notte l'avevano cambiata con un'altra? Chissà se sotto quei monticelli bianchi c'erano ancora le pompe della benzina, le edicole, le fermate dei tram o se non c'erano che sacchi e sacchi di neve? Marcovaldo camminando sognava di perdersi in una città diversa: invece i suoi passi lo riportavano proprio al suo posto di lavoro di tutti i giorni, il solito magazzino, e, varcata la soglia, il manovale stupì di ritrovarsi tra quelle mura sempre uguali, come se il cambiamento che aveva annullato il mondo di fuori avesse risparmiato solo la sua ditta.

Lì ad aspettarlo, c'era una pala, alta più di lui. Il magazziniere-capo signor Viligelmo, porgendogliela, gli disse: – Davanti alla ditta la spalatura del marciapiede spetta a noi, cioè a te –. Marcovaldo imbracciò la pala e tornò a uscire.

Spalar neve non è un gioco, specie per chi si trova a stomaco leggero, ma

Marcovaldo sentiva la neve come amica, come un elemento che annullava la gabbia di muri in cui era imprigionata la sua vita. E di gran lena si diede al lavoro, facendo volare gran palate di neve dal marciapiede al centro della via.

Anche il disoccupato Sigismondo era pieno di riconoscenza per la neve, perché essendosi arruolato quel mattino tra gli spalatori del Comune, aveva davanti finalmente qualche giorno di lavoro assicurato. Ma questo suo sentimento, anziché a vaghe fantasie come Marcovaldo, lo portava a calcoli ben precisi su quanti metri cubi di neve doveva spostare per sgomberare tanti metri quadrati; mirava insomma a mettersi in buona luce con il caposquadra; e – segreta sua ambizione – a far carriera.

Sigismondo si volta e cosa vede? Il tratto di carreggiata appena sgomberata tornava a ricoprirsi di neve sotto i disordinati colpi di pala d'un tizio che si affannava lì sul marciapiede. Gli prese quasi un accidente. Corse ad affrontarlo, puntandogli la sua pala colma di neve contro il petto. – Ehi, tu! Sei tu che tiri quella neve lì?

– Eh? Cosa? – trasalì Marcovaldo, ma ammise: – Ah, forse sì.

– Be', o te la riprendi subito con la tua paletta o te la faccio mangiare fino all'ultimo fiocco.

– Ma io devo spalare il marciapiede.

– E io la strada. E be'?

– Dove la metto?

– Sei del Comune?

– No. Della ditta S Bav.

Sigismondo gli insegnò ad ammucciare la neve sul bordo e Marcovaldo gli ripulì tutto il suo tratto. Soddisfatti, a pale piantate nella neve, stettero a contemplare l'opera compiuta.

– Hai una cicca? – chiese Sigismondo.

Si stavano accendendo mezza sigaretta per uno, quando un'autospazzaneve percorse la via sollevando due grandi onde bianche che ricadevano ai lati. Ogni rumore quel mattino era solo un fruscio: quando i due alzarono lo sguardo, tutto il tratto che avevano pulito era di nuovo ricoperto di neve. – Che cos'è successo? È tornato a nevicare? – e levarono gli occhi al cielo. La macchina, ruotando i suoi spazzoloni, già girava alla svolta.

Marcovaldo imparò ad ammucciare la neve in un muretto compatto. Se continuava a fare dei muretti così, poteva costruirsi delle vie per lui solo, vie che avrebbero portato dove sapeva solo lui, e in cui tutti gli altri si sarebbero persi. Rifare la città, ammucciare montagne alte come case, che nessuno avrebbe potuto distinguere dalle case vere. O forse ormai tutte le case erano

diventate di neve, dentro e fuori; tutta una città di neve con i monumenti e i campanili e gli alberi, una città che si poteva disfare a colpi di pala e rifarla in un altro modo.

Al bordo del marciapiede a un certo punto c'era un mucchio di neve ragguardevole. Marcovaldo già stava per livellarlo all'altezza dei suoi muretti, quando s'accorse che era un'automobile: la lussuosa macchina del presidente del consiglio d'amministrazione commendator Alboino, tutta ricoperta di neve. Visto che la differenza tra un'auto e un mucchio di neve era così poca, Marcovaldo con la pala si mise a modellare la forma d'una macchina. Venne bene: davvero tra le due non si riconosceva più qual era la vera. Per dare gli ultimi tocchi all'opera Marcovaldo si servì di qualche rottame che gli era capitato sotto la pala: un barattolo arrugginito capitava a proposito per modellare la forma d'un fanale; con un pezzo di rubinetto la portiera ebbe la sua maniglia.

Ci fu un gran sberrettamento di portieri, uscieri e fattorini, e il presidente commendator Alboino uscì dal portone. Miope ed efficiente, marciò deciso a raggiungere in fretta la sua macchina, afferrò il rubinetto che sporgeva, tirò, abbassò la testa e s'infilò nel mucchio di neve fino al collo.

Marcovaldo aveva già svoltato l'angolo e spalava nel cortile.

I ragazzi del cortile avevano fatto un uomo di neve. – Gli manca il naso! – disse uno di loro. – Cosa ci mettiamo? Una carota! – e corsero nelle rispettive cucine a cercare tra gli ortaggi.

Marcovaldo contemplava l'uomo di neve. «Ecco, sotto la neve non si distingue cosa è di neve e cosa è soltanto ricoperto. Tranne in un caso: l'uomo, perché si sa che io sono io e non questo qui.»

Assorto nelle sue meditazioni, non s'accorse che dal tetto due uomini gridavano: – Ehi, monsù, si tolga un po' di lì! – Erano quelli che fanno scendere la neve dalle tegole. E tutt'a un tratto, un carico di neve di tre quintali gli piombò proprio addosso.

I bambini tornarono col loro bottino di carote. – Oh! Hanno fatto un altro uomo di neve! – In mezzo al cortile c'erano due pupazzi identici, vicini.

– Mettiamogli il naso a tutti e due! – e affondarono due carote nelle teste dei due uomini di neve.

Marcovaldo, più morto che vivo, sentì, attraverso l'involucro in cui era sepolto e congelato, arrivarli del cibo. E masticò.

– Mammamia! La carota è sparita! – I bambini erano molto spaventati.

Il più coraggioso non si perse d'animo. Aveva un naso di ricambio: un peperone; e lo applicò all'uomo di neve. L'uomo di neve ingoiò anche

quello.

Allora provarono a mettergli per naso un pezzo di carbone, di quelli a bacchettina. Marcovaldo lo sputò via con tutte le sue forze. – Aiuto! È vivo! È vivo! – I ragazzi scapparono.

In un angolo del cortile c'era una grata da cui usciva una nube di calore. Marcovaldo, con pesante passo d'uomo di neve, si andò a mettere lì. La neve gli si sciolse addosso, colò in rivoli sui vestiti: ne ricomparve un Marcovaldo tutto gonfio e intasato dal raffreddore.

Prese la pala, soprattutto per scaldarsi, e si mise al lavoro nel cortile. Aveva uno starnuto che s'era fermato in cima al naso, stava lì lì, e non si decideva a saltar fuori. Marcovaldo spalava, con gli occhi semichiusi, e lo starnuto restava sempre appollaiato in cima al suo naso. Tutt'a un tratto: l'«Aaaaah...» fu quasi un boato, e il: «...ciù!» fu più forte che lo scoppio d'una mina. Per lo spostamento d'aria, Marcovaldo fu sbatacchiato contro il muro.

Altro che spostamento: era una vera tromba d'aria che lo starnuto aveva provocato. Tutta la neve del cortile si sollevò, vorticò come in una tempesta, e fu risucchiata in su, polverizzandosi nel cielo.

Quando Marcovaldo riaperse gli occhi dal suo tramortimento, il cortile era completamente sgombro, senza neppure un fiocco di neve. E agli occhi di Marcovaldo si ripresentò il cortile di sempre, i grigi muri, le casse del magazzino, le cose di tutti i giorni spigolose e ostili.



# Borse di studio

The National Italian American Foundation (NIAF) annually awards scholarships to [high school senior](#), [undergraduate](#), [graduate](#) student or [doctoral](#) student. The NIAF invites those with a love for Italy and a passion for our heritage to become a part of growing and vibrant organization. The NIAF receives over 4,000 scholarship applications each year and depending on funds. Awards between 70 and 100 scholarships range from \$2,500-\$12,000. Each scholarship award can only cover tuition and university-provided room and board.

The National Italian American Foundation is a 501(c) (3) nonprofit organization. NIAF is the major advocate in the Nation's Capital for nearly 25 million Italian Americans, the country's fifth largest ethnic group.

## Eligibility:

- Be a member of NIAF or have a parent or guardian who is a member of NIAF.
- Be enrolled in a US accredited institution of higher education for fall 2016.
- Have a grade-point average of at least 3.5 out of 4.0 (or the equivalent). Students that are a part of a pass/fail system are also welcome to apply.
- Be a United States citizen or a permanent resident alien.
- For the NIAF Scholarship Program, to be "Italian American" the student must have at least one ancestor who has immigrated from Italy.
- No immediate family members of the NIAF Board of Directors, Regional Vice-Presidents, Area Coordinators or staff are eligible for NIAF scholarships.

## How to Apply:

- Create a new NIAF membership, or choose renewal if your membership has expired and you wish to renew your account. The link is: <http://www.niaf.org/memberships/join-the-niaf/>
- After becoming member of NIAF, you are required to register yourself through the given link: <https://niaf.awardspring.com/>
- After registration process, you can complete scholarship application form

## Award Amount:

Between 70 and 100 scholarships will be given. Scholarship awards range from \$2,500-\$12,000 and are awarded to undergraduate, graduate, post-graduate, medical, and legal students.

## Application Deadline:

The scholarship is closed now. The next scholarship cycle period is December 1, 2016 – March 1, 2017.

## Link for More Information:

<http://www.niaf.org/programs/scholarships/>

## Contact Information:

If you still have questions about the on-line application, contact [scholarships-at-niaf.org](mailto:scholarships-at-niaf.org) for an immediate response or call (202) 939-3114.

## Italian Programs at CCSU

**B.A. Major in Italian**, a 30 credit-program consisting of 10 courses as follows:

ITAL 125 - Intermediate Italian I  
ITAL 126 - Intermediate Italian II  
ITAL 225 - Intermediate Italian III  
ITAL 226 - Intermediate Italian IV  
ITAL 304 - Introduction to Italian Literature I or ITAL 305 - Introduction to Italian Literature II  
ITAL 315 - Italian Civilization to 1861 or ITAL 316 - Italian Civilization from 1861 to the Present

and 12 credits of directed electives in Italian studies as approved by advisor

**B.S. Major in Italian**, a program leading to teaching certification, consisting of 36 credits ( 12 courses ) in Italian, plus professional courses as follows:

*Italian courses:*

ITAL 125 - Intermediate Italian I  
ITAL 126 - Intermediate Italian II  
ITAL 225 - Intermediate Italian III  
ITAL 226 - Intermediate Italian IV  
ITAL 304 - Introduction to Italian Literature I or ITAL 305 - Introduction to Italian Literature II  
ITAL 315 - Italian Civilization to 1861 or ITAL 316 - Italian Civilization from 1861 to the Present  
ITAL 335 - Advanced Italian for Oral Expression  
ITAL 336 - Advanced Italian Composition

and 12 credits of directed electives in Italian studies as approved by advisor\

*Professional program:*

EDTE 315, EDF 415, SPED 315, EDSC 425, EDSC 435, ML 429, ML 440, EDT 315 and RDG 440.

**Minor in Italian**, a 18 credit-minor consisting of 6 courses as follows:

ITAL 125 - Intermediate Italian I  
ITAL 126 - Intermediate Italian II  
ITAL 225 - Intermediate Italian III  
ITAL 226 - Intermediate Italian IV

and 6 credits of directed electives in Italian studies as approved by advisor

# Master of Arts in Modern Languages with Specialization in Italian at CCSU

## 30 credits as follows:

### **Core (6 credits):**

ML 598 Research in Modern Languages  
ITAL 560 Advanced Written Italian

### **Directed Electives (15 credits):**

#### **Option 1:**

4 Literature courses as approved by adviser. Select from:

ITAL 470 14th Century Italian Literature

ITAL 476 16th Century Italian Literature

ITAL 561 Topics in Italian Literature (may be repeated up to 3 times with different topics)

ITAL 571 20th Century Italian Literature

1 Culture and Civilization

ITAL 588 Topics in Italian Cultural Studies (may be repeated up to 3 times with different topics)

#### **Option 2:**

ML 550: Intensive Studies in Modern Languages (may be repeated up to 3 times with different topics) 6 or 9 credits

6-9 credits selected from Option 1

#### **Electives (6-9 cr.):**

Courses as approved by adviser, including but not restricted to:

ITAL 488, ITAL 561, ITAL 588, IS 590, IS 596

#### **Capstone (0-3 cr.):**

Plan A (3 cr.): Thesis (ITAL 599)

Plan B: Comprehensive Examination

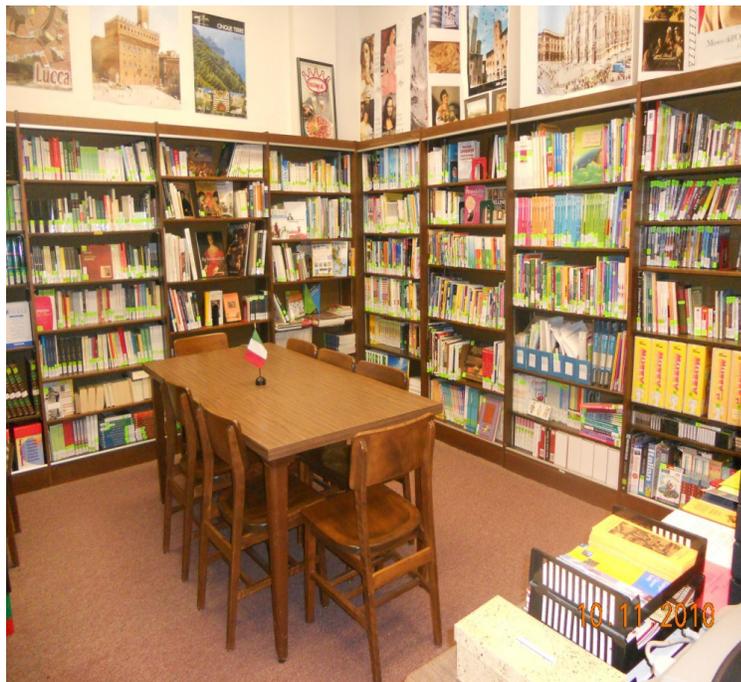
Note: A maximum of 9 credits at the 400 level is allowed

Contact Drs. Glynis Fitzgerald ([fitzgeraldg@ccsu.edu](mailto:fitzgeraldg@ccsu.edu)), Maria Passaro ([Passaro@ccsu.edu](mailto:Passaro@ccsu.edu)) or Carmela Pesca ([PescaC@ccsu.edu](mailto:PescaC@ccsu.edu))

Graduate Admission procedures: <http://www.ccsu.edu/grad/admissions.htm>

Durante **il semestre autunnale 2016**, l'IRC è aperto al pubblico secondo il seguente orario:

**lunedì, dalle 14.00 alle 17.00**  
**e giovedì, dalle 14.00 alle 17.00**



L'Italian Resource Center è un centro di documentazione per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano, la cui funzione fondamentale consiste nel promuovere la diffusione della lingua e cultura italiana nello stato del Connecticut.

Il Centro è dotato di libri, materiale didattico multimediale, film, e di una varietà di risorse informative sull'Italia, la sua cultura, letteratura, arte, geografia e storia, utili a coloro che insegnano l'italiano, lo studiano o se ne interessano per motivi turistici, personali o di lavoro. L'IRC organizza corsi di aggiornamento per insegnanti d'italiano, conferenze di lingue straniere, incontri di conversazione, ed altri eventi pedagogici, culturali e sociali relativi all'Italia e all'italiano.

Visitando il Centro, è possibile prendere in prestito il materiale disponibile e ricevere assistenza. Il Centro è aperto a ricercatori, studenti, istituzioni scolastiche, appassionati della lingua e cultura italiana, e principalmente ad insegnanti d'italiano impegnati in qualsiasi livello di istruzione, dalla scuola materna agli studi universitari.

La gestione è curata dal personale del Dipartimento di Lingue moderne di Central Connecticut State University, in collaborazione con l'Italian American Committee on Education e la Direzione didattica del Consolato Generale d'Italia di New York. La professoressa Maria Passaro dirige il Centro., assistita dalla studentessa di Master Simona Caruso.

L'Italian Resource Center è situato al terzo piano della Biblioteca Elihu Burritt di Central Connecticut State University, 1615 Stanley Street, New Britain, CT 06050, tel. 860-832-0103

Per appuntamenti in altri orari da concordare individualmente, contattare la prof.ssa Maria Passaro telefonando all' 860-832-2886 o inviando un'e-mail a [passaro@ccsu.edu](mailto:passaro@ccsu.edu).